

Open Badge, l'attestato digitale

Aperto il confronto per regolamentare l'emissione e l'uso attraverso un tavolo comune

Il mercato del lavoro e della formazione necessitano sempre più di un sistema agile, dinamico e innovativo che sappia riconoscere competenze e qualità del capitale umano, a maggior ragione nell'era di Industry 4.0 e degli human capital big data. Va in questa direzione l'innovazione degli Open Badge, strumento di rappresentazione digitale delle conoscenze, abilità e soft skills, recentemente introdotto per rispondere all'esigenza di validare e condividere queste informazioni nonché per concretizzare il diritto alla formazione permanente disciplinato dalla normativa nazionale in materia (Legge 93/2012 - Dlgs 13/2013 - Dm 30 giugno 2015), che prevede la messa in trasparenza e la convalida degli apprendimenti acquisiti nei diversi contesti formativi - formali, non formali e informali - in una logica di pari opportunità delle competenze.

L'Open Badge è a tutti gli effetti un attestato digitale delle competenze grazie al quale anche la validazione delle capacità acquisite al

di fuori dei sistemi formali può diventare una concreta possibilità per tutti i cittadini, da utilizzare a fini occupazionali e di apprendimento.

All'immagine, che è la parte grafica, sempre visibile del badge, sono associati metadati contenenti la descrizione della competenza acquisita (quando è stata ottenuta, le condizioni di acquisizione e gli obiettivi dell'esperienza formativa correlata), il metodo utilizzato per verificarla, l'indicazione di chi l'ha rilasciata e l'identità di chi l'ha conseguita. I metadati sono organizzati, inoltre, secondo le tre categorie standard del "sapere", del "saper fare", riferite in particolare agli hard skills, e del "saper essere", riferita ai soft skills.

L'aggettivo "open" associato ai badge si riferisce al loro formato open source leggibile da tutte le applicazioni, caratteristica di interoperabilità che li rende indipendenti e liberamente consultabili, ma al tempo stesso sicuri, grazie a un algoritmo di hash che permette di verificare la veridi-

cità complessiva di tutte le informazioni. L'attuale forma di certificazione su cui si basano gli Open Badge è la tecnologia Blockchain. Già oggi, quindi, gli Open Badge cominciano a circolare su Internet.

Mozilla Foundation e Ims Global Consortium sono i soggetti che hanno prodotto le linee guida per garantire l'uniformità tecnica dei Badge e standardizzare l'Open Badge Infrastructure (Obi). Non esistono ancora, tuttavia, riferimenti normativi per regolamentare l'emissione e l'uso dei Badge. Questo ha spinto Icq, soggetto attivo nel mondo della certificazione digitale, ad aprire un confronto con potenziali parti interessate a creare un modello di riferimento, che definisse degli "standard di contenuto", ovvero regole condivise e uniformi per la selezione degli "Issuer" (coloro che emettono e rilasciano i badge), per il processo di creazione dei badge stessi e per la loro struttura interna.

Per l'elaborazione di questa linea guida Icq ha costituito un Digital Badge Stakehol-

ders Table. Anfia Service (www.anfia.it) è la prima società di formazione e consulenza italiana specializzata sull'automotive che ha aderito a questo progetto, insieme ad altri soggetti tra cui Anmdo (Associazione Nazionale dei Medici delle Direzioni Ospedaliere), Assolavoro (Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro) e Saa (School of Management Università di Torino), oltre a essere la prima agenzia formativa nazionale ad aver già rilasciato, nel 2018, gli Open Badge per uno dei corsi erogati (Auditor interni per i sistemi qualità dell'automotive). Nel corso del 2019, Anfia Service estenderà l'erogazione dei badge a tutti i suoi corsi.

In un recente convegno sul tema, organizzato da Icq lo scorso giugno a Bologna, anche Anpal - Agenzia governativa per le politiche attive del lavoro - ha mostrato apertura verso l'innovazione degli Open Badge e la digitalizzazione delle competenze, che rappresenta un'opportunità di crescente interesse per aziende, potenziali candidati, centri di formazione e università.



Marco Mantoan, amministratore delegato di Anfia Service, responsabile italiano dell'atf Oversight Office



Una delle sessioni di ePic 2017, XV conferenza internazionale dedicata a pratiche e tecnologie dell'apprendimento e del suo riconoscimento (Bologna, ottobre 2017)

